

Chi pertanto usi di queste carni, vegga, nel tagliarle crude, che non abbia escoriazioni alle mani; cui prima gli giovi opportunamente spalmarsi di grasso, e lavi poi bene in molta acqua: e se feriscasi, tosto ricorra alla cauterizzazione col nitrato d'argento: e inaffi con buon vino il pasto. Ma chi vuol salvo il pollaio, non confidi che nel sequestro, rigoroso, bene condotto, e nella disinfezione coll'imbiancatura e spargendo sul pavimento una soluzione di solfato di ferro.

Al suo studio il d.r Gemma accrebbe pregio con sei pezzi anatomo-patologici da lui preparati; e sono un cuore e due pezzi di intestino di oca, un pezzo d'intestino, il pancreas e la milza di un pollo minore, da esso donati all'academia.

XIII. Il sig. dottor Giovanni Pellizzari, sdegnandosi contro gl'increduli riluttanti, ma poco calendogli de' costoro dileggi se gli venga fatto di trarci un passo innanzi, volle condurne ancora in quel nuovo mondo, com'ei bene lo appella, de' fenomeni magnetico-vitali, dove già scoperse il rimedio pe' sonnamboli. Talora un sonnambolo infuria, minaccia, e già compie un atto feroce; nè a rattenerlo dal truce proposito v'ha altro mezzo, fuorchè incarcerarlo a forza, costringerlo colla violenza, perocchè nessuno in quel suo imperversare saprebbe accostarsegli, applicare il filo che repente lo tornerebbe desto e mansueto. Ma pure non saprebbesi trovare alcuna via di troncare questa allucinazione senza trattar come belva questo nostro fratello? « Per mio avviso, risponde il d.r Pellizzari, a tanto effetto unicamente valer potrebbero quelle già oscurissime, poi semioscure, e adesso semichiare influenze, che variamente chiamansi magnetiche, magnetico-vitali, mesmeriche »: e perciò chiama di *magneturgia* il suo quesito, e *nuovo* chè di esso « fin qui ne' libri di medicina, sia teorica, sia prati-

« ca, non evvi parola ». E non solo non evvi parola, ma Dupotet, che « in Francia dopo Mesmer, dopo Puysegur, « dopo Deleuze, viene quarto nella serie de' grandi scrit- « tori e propagatori di verità magnetiche, e che inoltre « nel 1847 istituì a Parigi quel giurì magnetico a cui « fanno ricapito da ogni punto del globo le novelle ma- « gnetiche scoperte », non seppe nel 1844 riparare ad una allucinazione del genere sopraccennato, com' egli racconta nel suo *Journal de magnetisme* gennaio 1845, e conferma in posteriori scritti sino al 1853: e neppure nel 1869 ne accennò il dottor Louyet, che ne avrebbe avuto tutta l' opportunità nel trattare nell' adunanza del 1° d' aprile dei vari mezzi di troncamento del sonnambulismo, esaltando sopra gli altri il filo cupreo del nostro collega. Ma quello che non venne in mente nel 1844 al Dupotet a Parigi, venne in mente nel 1853 al nostro Pellizzari a Brescia il 29 d' aprile. Ecco il fatto.

Pietro Dallarocca, studente, magnetizzava già da tempo a diletto di più curiosi e curiose Tonio operaio: il quale la detta sera, preso da uno di quegli accessi furiosi, fuggì gli spettatori spaventati, e a stento potè dai più arditi e dal Dallarocca rinchiudersi nella stanza, intanto che quest' ultimo corse commosso e piangente dal Pellizzari ammalato a chieder consiglio. E avutolo, tornandosi tosto ad eseguirlo, « aperse francamente la chiusa stanza, e al « Tonio, che non parlava no, ma rabbiosamente grugni- « va, affacciò un grande specchio. Tramutazione repenti- « na! D' un tratto quel feroce grugnente diventa come « persona da alcun che di terribile esterrefatta, annichili- « ta, e arretratosi nel vano della finestra, a voce umile, « bassa, singultosa, prega e in nome di Dio riprega il « Dallarocca gli perdoni e lo liberi... Da che?... Gua- « tando a testa bassa, e additando verso lo specchio, il « Tonio a sillabe staccate e tremanti risponde: — Dal

« dia-vo-lo che è lì lì... proprio il diavolo —. Allora il
 « Dallarocca ancor meglio inanimatosi si avvanza verso il
 « supplicante; e come mercè l'affacciatogli specchio lo
 « aveva in un attimo sbaldanzito e raumiliato, così appe-
 « sogli al braccio il filo di rame, in un lampo lo disson-
 « nambolizza ».

Ne fu un gran ridere e maravigliare e affermare e negare per parecchi giorni: ma il d.r Pellizzari, indicando che Tonio Riviera abita in Piazza Nuova al n. 4426, vuol che si sappia, che l'idea dello specchio ei la trasse dal meditar lungo intorno alla luce vitale che raggia dalla persona de' sonnamboli magnetici, invisibile a noi, a loro visibilissima; e che appunto que' raggi dallo specchio riflessi presentarono al Tonio la sua imagine, così sformata dall'ira, che ne senti spavento e la credette il diavolo.

Ecco poi come il sig. Pellizzari conchiuse: « Mi si
 « dirà: Tu hai già settant'anni, e forse mai più ritorne-
 « rai su questa terra a questi tuoi studi. Ebbene: a pur-
 « gare l'odierno tuo ragguglio della notte 29 aprile 53
 « dal dubio di qualche allucinazione tua, o dello stesso
 « Dallarocca, non sapresti suggerire qualche sperienza
 « ond' altri, controllandolo e trovandolo vero, forse dopo
 « di te si avanzi a meglio ancora studiare l'arduo, ma
 « insieme filantropico quesito che oggi tu hai proposto?
 « Rispondo. L'organo, che i frenologi chiamano della
 « *distruttività*, non è un sogno. Altri potrà riderne, ma ri-
 « dere non è ragione. — La prima volta che il padre
 « della celebre sonnambola Elisa Zanardelli venne da me
 « ond' io lo istruissi nella frenologia magnetica, quella
 « figlia quindicenne portava al collo una bellissima collana
 « d'oro. Io non toccai, solo avvicinai alla sede cefalica
 « dell'istinto *Distruttività* il mio dito, e all'istante essa
 « Elisa mise rabbiosamente in pezzi quella sua d'al-

« tronde a lei carissima collana. Cito quest' unica brillan-
 « tissima per tacere cent' altre prove di quella verità fre-
 « nologica. Ebbene. Abbiassi un sonnambolo chiaroveg-
 « gente e veramente lucido, nel quale la sensitività e reat-
 « tività frenologica sia facilmente eccitabile. Lo si sovra-
 « magnetizzi ai due tratti cefalici destro e sinistro detti
 « della *Distruttività*. Ed egli ben tosto si atteggerà fisio-
 « nomicamente, locutivamente e ginnasticamente a sde-
 « gno, a ira, a conati ed impeti di distruzione. Ma in tal
 « punto pongasi dinnanzi a lui un grande specchio, e
 « tantosto a' suoi impeti rabidi susseguirà avvilitamento e
 « paura ».

XIV. Di cose più consuete e comuni ragionò ancora il medesimo d.r Pellizzari, confrontando colle discipline interne della Quiriniana le discipline poco innanzi dal Ministro della pubblica istruzione proposte per le biblioteche del Regno. Mutano gli usi col tempo, mutano molti bisogni e desiderî; sì che è giusto, smettano le istituzioni ciò che in esse langue invecchiato, e si rinnovellino a valida gioventù.

XV. Poche volte poi, forse una sola, accadde che si vedesse tal cambiamento in brevi anni, quale ora si vede. Per lo che vecchie pur sembrano assai cose recenti; e l' altro nostro valente socio, il sig. cav. Gabriele Rosa, avvisò desiderabili alquante mutazioni al nostro regolamento o statuto academico, benchè di fresco rifatto: i cui consigli certo varranno, com' è proposito di tutti, ad aggiugner lena e calore ai nostri studi e a drizzarli a generose e nobili mete.

XVI. Di che offrendo esempio, il vario e pronto ingegno dello stesso cav. Gabriele Rosa si volse con dotto discorso a indicare le origini storiche de' metalli in Europa. « I metalli sono stimolo e mezzo potentissimo di
 « civiltà. I Fenici antichi per l' oro facevano pericolose